

Intervento del Corpo di Polizia Penitenziaria nell'Esecuzione Penale Esterna

Proposte del personale dell'UEPE di Bari

La lettura del Decreto Ministeriale concernente l'intervento del corpo di Polizia Penitenziaria nell'Esecuzione Penale Esterna, ha suscitato alcune perplessità e riflessioni che gli Assistenti Sociali dell'UEPE di Bari intendono condividere partendo da certezze normative e da un bagaglio professionale acquisito dal 1975 ad oggi:

1. l'art. 47 comma 9 dell'O.P. dispone che *“il Servizio Sociale controlla la condotta del soggetto e lo aiuta a superare le difficoltà di adattamento alla vita sociale, anche mettendosi in relazione con la sua famiglia e con gli altri ambienti di vita”*;
2. la certezza della pena e di una esecuzione penale esterna che garantisca i livelli di sicurezza sociale a tutela della collettività;
3. la presenza degli UEPE ex CSSA dal 1975 ad oggi si è realizzata con il proficuo lavoro di controllo e aiuto operato nei confronti dei condannati utilizzando tutte le strategie tecnico-professionali e di coinvolgimento delle organizzazioni presenti sul territorio ivi comprese le FF.OO. soprattutto nelle regioni ad alto indice di criminalità;
4. i risultati positivi raggiunti e confermati dalle statistiche e dai lavori svolti dalla LUMSA di Roma concernenti la recidiva e le revoche dei soggetti che hanno fruito dell'affidamento in prova al servizio sociale;
5. la sollecitata presenza dell'UEPE ai tavoli promossi e coordinati dalla Prefettura di Bari sulla sicurezza ha valorizzato il lavoro del Servizio Sociale per la sua acclarata competenza nei percorsi di inclusione sociale dei condannati;
6. l'art.4 del D.P.R. 230/2000 comma 1-2 *“Alle attività di trattamento svolte negli Istituti e nei Centri di Servizio Sociale partecipano tutti gli operatori penitenziari secondo le rispettive competenze. Gli interventi di ciascuno operatore professionale...devono svolgersi in una prospettiva di integrazione e collaborazione...”*.

L'esperienza acquisita e i cambiamenti avvenuti negli anni hanno portato questo Ufficio ad essere pronto alle modifiche operative ed organizzative ampliando il modello operativo iniziale all'integrazione costante con altre figure professionali.

Il decreto ministeriale proposto contempla un cambiamento radicale del modello operativo disposto dalla Legge e attuato dai Servizi di Esecuzione Penale Esterna in maniera efficace sia pure fra tante difficoltà e carenza di risorse.

Consapevoli della necessità di migliorare e rafforzare la funzione del controllo per rispondere alle istanze di sicurezza provenienti dalla collettività riteniamo comunque che si debba tener conto del patrimonio culturale professionale ed esperienziale del personale di Servizio Sociale per giungere alla costruzione di un nuovo modello operativo integrato che possa anche prevedere la presenza della Polizia Penitenziaria.

A tale proposito riteniamo che:

- il nucleo di verifica debba essere allocato nell'ambito degli Uffici EPE per favorire il livello di integrazione e collaborazione all'interno di un unico progetto trattamentale;
- il percorso di formazione della Polizia Penitenziaria debba essere organizzato in un'ottica di multidisciplinarietà;
- la commissione di valutazione debba prevedere necessariamente la presenza di un Assistente Sociale C3 e/o C2
- la cura, la pianificazione, il coordinamento e la verifica dell'intero processo inerente all'esecuzione penale esterna sia esplicitamente attribuita alle Direzioni degli Uffici Esecuzione Penale Esterna.

Un'accurata e adeguata sperimentazione potrà facilitare un percorso di confronto e verifica sul campo per la creazione di un nuovo modello operativo integrato per la gestione delle misure alternative in particolar modo per l'affidamento in prova al Servizio Sociale, senza tradire lo spirito originario della Legge 354/75 e succ. modifiche e rispondere al maggior bisogno di sicurezza della collettività.